

Casaleggio e le mail spiate dei parlamentari. Ma Grillo: falso

**"WATERGATE" DENUNCIATO
DA EX GRILLINI POI
ESPULSI. IL PD: VICENDA
GRAVISSIMA. BOLDRINI:
FAREMO SUBITO
UN ACCERTAMENTO**

IL CASO

ROMA A distanza di un anno e mezzo torna centrale in casa Cinque Stelle la spinosissima questione dei server e del controllo sui siti e le mail. Lo ha rivelato ieri Il Foglio che racconta di quando fu azzerato il sito dei parlamentari M5S. Si tratta di un sito che offriva ai deputati un servizio di mail, rubrica, comunicazioni politiche e calendario condiviso degli eventi. A ottobre furono cambiati accessi e password del sito. Il motivo? «Il server pagato dal gruppo M5S della Camera era utilizzato anche per siti esterni alle attività del gruppo parlamentare», spiegarono all'epoca. Era contaminato, per così dire, da attività che sfuggivano alle certificazioni dei vertici, che esponevano il logo del M5S senza autorizzazione.

Il blog di Beppe Grillo citò Massimo Artini, considerato 'l'informatico' del gruppo e di lì a pochi mesi espulso ufficialmente per le mancate rendicontazioni. Un comunicato anonimo, ma bene informato, riferiva che «il controllo del server è risultato al di fuori del gruppo di comunicazione del Movimento 5 Stelle della Camera». «Io ero autorizzato a lavorare e a operare su quel server e avevo ricevuto più volte l'autorizzazione dai presidenti del Gruppo», ha risposto ieri Artini. Ma si chiamò una società torinese, consigliata dalla Casaleggio Associati, per sistemare l'assetto web. Come ha operato? «La posta dei deputati è stata copiata su un altro server fuori dal controllo del gruppo dei parlamentari per poi essere ricopiata sul primo», si legge sul blog. I parlamen-

tari non la presero benissimo.

ASSEMBLEA INFUOCATA

In un'assemblea infuocata fecero mille domande sul perché fossero state consegnate le chiavi del sito a un esterno e soprattutto si ritrovarono senza mail per due giorni. «Per 48 ore siamo rimasti senza mail. E nel momento in cui non abbiamo più avuto accesso, ci siamo preoccupati. Ci siamo chiesti se fossero state inviate mail a nostro nome», ricorda Sebastiano Barbanti, espulso un anno fa e oggi al Gruppo Misto. Ma la denuncia non è mai partita. Lo staff di Milano, nel frattempo, aveva avvertito che la mail era stata sospesa e che risultavano circa trenta persone che utilizzavano ancora il calendario condiviso. Altro dettaglio che ha messo sull'attenti i parlamentari. Risultato? «Quella mail non la utilizzavo molto prima, figuriamoci dopo», ha detto Barbanti. «Casaleggio Associati non ha mai avuto accesso al server in questione», si leggeva ieri sul blog di Beppe Grillo.

«Che Casaleggio fosse il vero, oscuro e nascosto capo del M5S era già chiaro, ma è davvero inquietante leggere che spia i suoi parlamentari» ha detto il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini. David Ermini, responsabile Giustizia del Pd ha dichiarato: «La trasparenza e la chiarezza non sono proprio il punto forte dei 5 stelle. Le risposte a quello che può essere un fatto inquietante per la nostra democrazia le daranno i risultati dell'indagine che abbiamo richiesto». E la Presidente Laura Boldrini vuole vederci chiaro: «Se confermato un controllo della posta elettronica messo in atto ai danni di deputati del M5S da società vicine al Movimento costituirebbero un fatto rilevante e grave, lesivo dei loro diritti. Valuteremo in breve tempo se vi siano i presupposti per attivare le competenze di organi della Camera».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

